

_Lettera_N_0640

Al papa Pio IX

Torino, 10 marzo 1863

Beatissimo Padre,

Fra i celebri signori che in questi giorni si recano a Roma per oggetto di divozione avvi il conte Bosco di Rufina colla sua consorte, ambedue fervorosi cattolici ed insigni benefattori de' nostri poveri giovani.

Io mi servo di questa occasione per significare a V. B. che in questa casa fu iniziata una tipografia di retta unicamente a diffondere libri cattolici. È ormai un anno che è stata messa in opera; il lavoro non manca e riesce a buoni frutti. Si degni V. B. di dare alla medesima la santa sua benedizione affinché Dio ce ne conceda la continuazione.

Nel tempo stesso le debbo significare, che siamo alla vigilia di dolorosi avvenimenti; la Santa Madre Chiesa deve essere di nuovo travagliata ed afflitta dagli strazi degli ingrati suoi figliuoli. Qui tra noi si raddoppiano le preghiere, e la nostra speranza sta tutta in Gesù Sacramentato e in Maria Santissima Immacolata. Spero che la divina provvidenza prolungherà i giorni di V. S. e che dopo non lievi burrasche potrà vedere giorni sereni e di pace per la Chiesa.

Nella sua grande bontà si degni di dare benigno compatimento al troppo ardire di un figliuolo che apre il suo cuore al più buono e al più amabile de' padri, di cui giudica massima ventura di potersi prostrare a' piedi ed invocare per sé, pe' suoi sacerdoti e giovanetti la santa benedizione

Di Vostra Beatitudine

Attaccatt.mo Obbl.mo figliuolo Sac. Bosco Giovanni